

Alcuno lo disse sedotto dall'oro dei Veneziani; ma veggansi documenti incontrastabili che provano il contrario, in una scrittura nostra, che si trova nello archivio storico italiano. Il patriarca di Aquileja, Lodovico di Tek, tedesco, prestò ajuto a Sigismondo, che lo abbandonava; i Veneziani, che lunga ruggine avevano contro alla dominazione inimicissima ostinatamente, perpetuamente dei patriarchi, tanto come potenza secolare, che come autorità ecclesiastica, la spodestarono. Al pontefice che li rimproverava di tale conquista, risposero esser pronti a restituire il Friuli a' patriarchi, se alcuno pagasse loro le spese della guerra, ed erano milioni d'oro. Nessuno li pagò, ed il Friuli fu di loro. Al patriarca venne lasciato il dominio di due castelli soli nel Friuli, San Vito e San Daniele; i diritti dell'antico parlamento, dove sedevano i feudatari e i comuni del Friuli, furono mantenuti, così le leggi statutarie. Un nobile veneziano fu spedito a governare il Friuli e presedere al parlamento e i diritti diretti col nome di luogotenente. Il parlamento del Friuli ebbe tutti i diritti ch'ebbero dovunque le rappresentanze dei popoli di origine germanica.

Tommaso Mocenigo doge trovò lo Stato in Italia dall'Isonzo al Mincio, possedere le isole del mar Ionio, Candia, aver domini in Morea, nell'Epiro. Le vittorie ottenute da Pietro Loredano ripulsero i Turchi; racquistarono Sebenico ed altre città della Dalmazia. La grandezza del commercio era tale, che da un'arringa del doge si conosce, che il commercio coi soli Milanese e Fiorentini metteva in moto ogni anno un capitale di dieci milioni di zecchini. La marineria mercantile noverava tremila trecento navi private; quarantacinque galee pubbliche, che facevano e proteggevano il commercio; il numero dei marinai era di trentasei mila. Alle città fatte suddite si mantennero santamente le industrie loro; per qualche industria fu posposta la capitale, come per le saline, abbandonate quasi interamente quelle ch'erano nelle lagune dopo l'acquisto dell'Istria e della Dalmazia. Il ducato di Tommaso Mocenigo è il meriggio della storia veneziana. Dopo di lui, restò per alcun tempo nella grandezza medesima la potenza della repubblica; quindi cominciò il